Lo sfogo di una cassiera

«Noi, al nostro posto tra paura e inciviltà»

Lei, la chiameremo Rosa, nome di fantasia per proteggerne l'anonimato, fa la cassiera. La cassiera di supermercato. Un mestiere che, di solito, nessuno considera. Considerato quasi alla stregua di Cenerentola, la cassiera dei supermercati dei centri commerciali è di solito giovane e prende pochi soldi. La nostra amica, dopo quasi vent'anni di servizio supera a stento i mille euro al mese. Ma è tutto compreso: insulti, sgarberie varie e, di questi tempi, Covid 19. «Certo, ci hanno montato i plexiglass davanti alla cassa e siamo un po' più protette – spiega la nostra amica – Ma di sicuro la gente non ha grande rispetto. Sono impegnatissimi nel portare a casa la loro merce, ma a te che sei dietro il "vetro" non ti considerano neanche. Non ti salutano neanche, sei "trasparente». Ma il peggio non è questo». Il peggio della situazione è che moltissimi non hanno minimamente cambiato abitudini: «Io capisco che molti anziani non hanno l'automobile, né la capacità di caricare grandi pesi. Ma anche quelli più fortunati che hanno magari il carrellino, non lo riempiono mai. Vengono a prendere pane e latte, tutti i giorni, come nulla fosse. Esponendo sé stessi e noi al contagio perché molto spesso non hanno nessuna forma di protezione verso gli altri e sé stessi. Sembra che la spesa sia per loro il momento per liberarsi dalla prigionia, magari solitaria, di casa. È comprensibile, ma se si mettessero anche nei nostri panni, capirebbero che per noi vedere 100-150 persone a testa, è un incubo». Eppure poche stanno a casa: «Aumenta la paura, di giorno in giorno, ma in effetti siamo quasi tutte al nostro posto. Sono poche quelle che si mettono in "quarantena" più o meno volontaria». Le distanze sono un vero e proprio cruccio per le cassiere: «Sono in pochissimi a rispettarle. Noi lo diciamo una, due volte, poi lasciamo perdere perché altrimenti rischiamo l'insulto. Noi lo facciamo non solo per proteggere noi stesse ma anche i clienti, ma pochi ascoltano. A volte litigano tra di loro, questo sì, quando c'è qualcuno di particolarmente sensibile alla questione, ma il più delle volte la preoccupazione maggiore è sporgersi per ricevere il resto. In contanti, naturalmente. Pochi usano la moneta elettronica, soprattutto tra gli anziani». Ma perché Rosa e altre come lei sono ancora al loro posto? «Perché la gente ha bisogno. Perché se si ferma questa filiera, si ferma tutto. Siamo cassiere, ma siamo orgogliose di poter fare la nostra parte, nonostante tutto». M.VIL

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 31 MARZO 2020